

per i figli suoi e degli altri, che protegge i deboli, che cura i malati, visita i carcerati. L'uomo secondo Cristo fa le cose bene, non è un cialtrone: il buon samaritano, che Gesù stesso prende a esempio di amore per il prossimo, è uno che cura i suoi affari, e grazie a questo ha i soldi per pagare un albergatore che si prenda cura del ferito. È un uomo che costruisce per domani perché sa che qui non è che l'inizio della sua vita, che è eterna. È un uomo che si sa amato teneramente dal Dio che ha inventato gli atomi e i ghiacciai, e il figlio del Re è padrone di tutto e libero, non ha nemici perché ha già vinto, e sa che l'unica battaglia che gli rimane è quella contro l'uomo vecchio, quella che gli impedisce di dire sì a Dio, e riconoscersi veramente figlio. E felice.

Fonte: Il Foglio, 21/01/2017

5 - TAKAYAMA, IL SAMURAI DI CRISTO, E' STATO BEATIFICATO
Il martirio dell'aristocratico che non rinnegò il Vangelo da Avvenire, 06/02/2017

Sarà beatificato martedì 7 febbraio a Osaka in Giappone Justo Takayama Ukon (1552-1615), più conosciuto come il "samurai di Cristo". La Messa sarà presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, che a Radio Vaticana spiega: «Aveva colto il messaggio centrale di Gesù, che è la legge della carità. Per questo era misericordioso con i suoi sudditi, aiutava i poveri, dava il sostentamento ai samurai bisognosi. Fondò la confraternita della misericordia. Tutto ciò provocava stupore e desiderio di imitazione».

Aggiunge ad Avvenire Joseph Mitsuaki Takami, il 71enne arcivescovo di Nagasaki presidente della Conferenza episcopale giapponese: «La personalità umana e la vita cristiana di Takayama ne fanno un modello per i cattolici giapponesi di oggi, un incoraggiamento a vivere la fede mettendo in pratica iniziative di misericordia che piacciono a Dio».

UNA FAMIGLIA DI DAIMYO CONVERTITA A CRISTO

Takayama era nato in una famiglia di daimyo, l'aristocrazia feudale giapponese. Quando aveva 12 anni, suo padre Dario, affascinato dalla predicazione di san Francesco Saverio che nel 1549 aveva introdotto il cristianesimo in Giappone, si era convertito con tutta la famiglia. Justo era il nome che gli aveva dato il gesuita padre Gaspare di Lella al momento del Battesimo.

I Takayama erano una famiglia influente e la loro protezione permise ai missionari gesuiti e francescani di diffondere il Vangelo. Questo "successo" accese il fuoco della persecuzione da parte dello shogunato, il potere militare giapponese. I missionari furono espulsi e i cattolici giapponesi convinti ad abiurare. La famiglia Takayama non si piegò: rinunciò agli onori e alle proprietà ma rimase salda nella fede. Il 5 febbraio 1597 fu ordinata l'esecuzione di 26 cattolici, stranieri e giapponesi: furono

crocifissi tutti a Nagasaki dove oggi il Museo dei martiri ricorda una delle pagine più tremende della chiesa nipponica.

Nonostante le forti pressioni cui era sottoposto - l'abiura da parte di un personaggio del suo rango avrebbe rappresentato una vittoria per lo shogunato - Justo Ukon continuò a professarsi discepolo di Cristo. La povertà e gli stenti, in parte alleviati dagli amici aristocratici di un tempo, ne minarono la salute.

IL SAMURAI DI CRISTO

Nel 1614 lo shogun bandì definitivamente il cristianesimo dal Giappone e Justo si mise alla testa di un gruppo di 300 cattolici per guidarli nell'esilio verso le isole delle Filippine. Il gruppo si stabilì a Manila, ma l'inverno rigido aggravò la condizione fisica di Justo Ukon già resa precaria dalle persecuzioni subite in Giappone. Il "samurai di Cristo" morì il 3 febbraio 1615.

Il 21 gennaio 2016 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto per la beatificazione riconoscendone il martirio. Justo Ukon «sarà beatificato come martire -nonostante non abbia avuto una morte violenta-, in considerazione del fatto che questa è stata conseguenza delle sofferenze affrontate per conservare la fede. Tutto ciò rappresenta un buon messaggio per il mondo di oggi», racconta ad Avvenire il gesuita padre Renzo De Luca, direttore del Museo dei martiri di Nagasaki visitato ogni anno da oltre 35 mila visitatori di tutto il mondo. Il sito ricorda i 26 cristiani crocifissi nella città il 5 febbraio 1597 e poi canonizzati nel 1862 da Pio IX che vengono elencati nel martirologio romano come san Paolo Miki e compagni.

Nota di BastaBugie: nel contesto della persecuzione giapponese del XVII secolo ci fu anche la grande rivolta dei samurai cristiani nel 1637 che è stata narrata da Rino Cammilleri nel quaderno del Timone "Shimabara no ran. La grande rivolta dei samurai cristiani". Durementemente perseguitati, circa quarantamila cristiani giapponesi, donne e bambini compresi, si arroccarono alla penisola di Shimabara, nel castello di Hara, tenendo testa per cinque mesi al più grande esercito di samurai che la storia del Giappone avesse mai visto. Vennero tutti massacrati. Poi il Giappone si chiuse al mondo esterno. Quando, dopo due secoli, i missionari europei poterono tornare trovarono i discendenti di quegli antichi cristiani che avevano conservato la fede, tramandandosela nella clandestinità. Solo alla fine del XIX secolo cessarono le persecuzioni dei cristiani nel Sol Levante. I pochi rimasti vivevano quasi tutti a Nagasaki. E furono centrati da una delle due bombe atomiche...

<https://www.youtube.com/watch?v=k4P0yQeQIT4>
Fonte: Avvenire, 06/02/2017

BASTA BUGIE
Via i paracchi della cultura dominante!
n.494 del 22 febbraio 2017
www.bastabugie.it

494

1. LA CORAGGIOSA RISPOSTA A ROBERTO SAVIANO DELLA MAMMA DEL RAGAZZO DI GENOVA CHE SI È SUICIDATO - La mamma risponde all'autore di Gomorra che su Repubblica ingaggiava alla ibberizzazione della droga - da Tempa, 16 febbraio 2017

2. IL NUOVO FILM DI MEL GIBSON ELEVA LO SPIRITO - La Battaglia di Hacksaw Ridge parla dell'eroismo nella guerra senza essere un guattornato, né pacifista (VIDEO) - di Roberto Marchesini

3. ANTICO E NUOVO TESTAMENTO: DIO E' LO STESSO - Invece l'eretico Marcione lo negava (peraltro coniato a suo tempo da Agostino, Tertulliano, Giustino, Policarpo, Ireneo) - di Rino Camilleri

4. LA FINE PROSSIMA DELL'UOMO OCCIDENTALE - Sopravviva solo se riconoscerà di essere vulnerabile e di aver bisogno sia dell'infinito che dell'eterno - di Costanza Miriano

5. TAKAYAMA, IL SAMURAI DI CRISTO, E' STATO BEATIFICATO - Il martirio dell'aristocratico che non rinnegò il Vangelo - da Avvenire, 06/02/2017

6. GIORNALI E TV CONTRO L'OTTIMO STRATEGA DI TRUMP - Ce l'hanno con Stephen Bannon perché dice che dobbiamo recuperare i fondamenti spirituali e morali del cristianesimo - di Antonio Socci

7. CARI VESCOVI, AL SINODO SUI GIOVANI, PARLATE AI RAGAZZI DI COSE GRANDI - Attira la radicalità di Cristo, cioè la Verità senza sconti (non servono tecniche pastorali, strategie comunicative, concerti) - di Costanza Miriano

8. IN VENDITA LIBRI GENDER NELLE LIBRERIE DEI PAOLINI - Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono on line e redazioni, cioè ideati dalla redazione di BastaBugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare BastaBugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

9. OMELIA VIII DOMENICA DEL T. ORD. - ANNO A (Mt 6,24-34) - "gentilità" gay - di Andrea Zambirano

10. OMELIA MERCOLEDI DELLE CENERI (Mt 6,1-6.16-18) - II Padre tuo, che è nel segreto, ti ricompenserà - da Il settimanale di Pio, (omelia per il 1 marzo 2017)

Il fascibile
idea e soluzione per l'impaginazione
di made.it © aprile 2009-2016

BastaBugie è una selezione di articoli per diffendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ccc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono on line e redazioni, cioè ideati dalla redazione di BastaBugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare BastaBugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 1 marzo 2017)

abbiamo bisogno, noi e i nostri cari.
diguno, diventa molto potente presso il Cuore di Gesù e ci offerra tutto ciò di cui
della nostra vita, eliminando sprechi e spese inutili, per favorire la preghiera
dalla nostra tavola per darla a chi non ne ha. In senso ampio significa qualcosa
Il terzo insegnamento è quello del digiuno. Il digiuno è una forma di penitenza che
sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (Mt 6,2-3).
"Hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non
Riguardo a quelli che fanno del bene per essere approvati dagli altri, Gesù dice:
misericordia non per essere lodati dagli uomini, ma unicamente per fare del bene.
che riveste tante forme diverse. Gesù ci insegna a praticare queste opere di
Il secondo insegnamento si riferisce all'elemosina, ovvero alla carità fraterna
segreto; e il Padre tuo, che è nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,6).
Il primo riguarda la preghiera, una preghiera fatta con il cuore, una preghiera
che deve diventare un dialogo d'amore con Dio. Gesù, infatti, dice: "Quando
tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel
In fine il Vangelo ci dà tre preziosi insegnamenti.

sincera di tutti i nostri peccati.
con un buon esame di coscienza, con vivo dolore, fermo proposito e una accusa
di Dio e l'unità dell'uomo pentito. Prepariamoci con cura a questo incontro,
un buon esame di coscienza, con vivo dolore, fermo proposito tra la misericordia
di Dio e l'unità dell'uomo pentito. Prepariamoci con cura a questo incontro, con
sacramento al sacramento della Confessione che è l'incontro tra la misericordia
con Dio" (2Cor 5,20). Ci riconcilieremo con Dio ogni volta che ci accosteremo al
Cogliamo l'invito di San Paolo apostolo che così ci dice: "Lasciatevi riconciliare

6 - GIORNALI E TV CONTRO L'OTTIMO STRATEGA DI TRUMP
Ce l'hanno con Stephen Bannon perché dice che dobbiamo recuperare i fondamenti spirituali e morali del cristianesimo
di Antonio Socci

Nell'attacco conformista dei media a Trump c'è un bersaglio polemico speciale: Stephen K. Bannon, lo stratega del nuovo partito. I media - che hanno militato per Hillary Clinton - hanno fatto di lui una sorta di "uomero", un Rasputin, ricorrendo ai più stantii codici della demonizzazione.

D'altronde i media sono parte dell'establishment e come tali sono trattati da Trump e da Bannon. Il quale Bannon è un tipo che si rivolge al "New York Times" e agli altri fogli liberal affermando che sono "media delle élite" e non hanno "nessuna autorità" per dire ciò che gli americani vogliono dal nuovo presidente.

Bannon afferma che il sistema mediatico è stato letteralmente "umiliato" dal voto degli americani ed è oggi - di fatto - "il partito di opposizione" dell'attuale amministrazione.

Aggiunge che "i media dovrebbero essere imbarazzati e umiliati" per lo smacco subito e dovrebbero "tenere la bocca chiusa per un po'" per "imparare ad ascoltare".

Perché essi "non capiscono questo paese e continuano a non capire il motivo per cui Donald Trump è il presidente degli Stati Uniti".

Il risultato delle elezioni - prosegue - dimostra che "i media d'élite hanno sbagliato al 100 per cento, hanno avuto torto marcio" e la vittoria di Trump è stata per loro "una sconfitta umiliante che non potranno mai lavare via, che sarà sempre lì". Ecco perché - dice Bannon - "non avete più il potere. Siete stati umiliati".

CHI È

È ovvio che un tipo simile sia detestato dal sistema mediatico. Ma non si capisce perché i giornali italiani lo demonizzano scimmiettando quelli americani e non hanno la minima curiosità di capire il suo pensiero.

Intanto va detto che viene da una famiglia irlandese, di operai, cattolici ed elettori democratici. Dettagli molto importanti per capire il Bannon di oggi.

Il quale ha un curriculum di tutto rispetto: laurea in pianificazione urbana, poi master alla Georgetown University, quindi un MBA con lode alla Harvard Business School. Si arruola come ufficiale nella Marina, poi approda alla Goldman Sachs, la potentissima banca d'affari dove capisce come funzionano le élite, quindi va a lavorare a Los Angeles nel mondo della produzione e della distribuzione e nel 2012 diventa executive chairman di "Breitbart" facendone uno dei più importanti network conservatori: è vicino al "Tea party", contro il "politically correct" dei liberal, contro l'aborto e pure contro l'establishment repubblicano che -

soddisfatto, e ogni limite, anche quello biologico, è avvertito con fastidio come fosse una costruzione fittizia, e non lo spazio che ci è dato di abitare.

CHE FARE DELLA LIBERTÀ?

È un uomo talmente liberato che non sa più che fare della sua libertà: la liberazione sessuale, per esempio, ha abbattuto il desiderio. È un uomo solo, senza vincoli, senza legami, senza storia, con pochissimi o zero figli (i figli sono controindicati, ti costringono a risparmiare sui beni superflui, e se proprio devono nascere decidi tu quando e come). È un uomo che non ha lo sguardo verso il cielo, verso le stelle, ma su se stesso, sul suo inconscio, sulle paturnie o nevrosi, chiamiamolo come vogliamo (io e san Paolo preferiamo dire "l'uomo vecchio"). Un uomo che pensa di non avere bisogno di essere guarito, salvato, redento. Un uomo che pensava che senza obbedire a nessuno sarebbe stato meglio. E non basta la depressione generale a insinuargli dubbi in merito.

Prima l'arte era bella perché parlava della ricerca di Dio, adesso ritrae l'uomo che cerca se stesso, per questo è tendenzialmente brutta. Prima la letteratura mostrava il corpo a corpo dell'uomo col suo destino eterno, adesso si portano molto i racconti di piccole felicità trovate nelle piccole cose (si vincono anche i premi Strega così), adesso è l'epoca in cui un candidato al Nobel per la letteratura lancia l'idea di scrivere i dieci motivi per cui vale la pena vivere, e mette in testa la mozzarella. È evidente, quando si vive per sé bisogna trovare in sé le ragioni. Ma non è che reggano tanto. Il punto è che noi siamo nani coi trampoli, siamo creature di fango che il soffio di Dio ha reso poco meno degli angeli. Noi da soli non siamo capaci di infinito, perché veniamo dal cuore di Dio e a li vogliamo tornare.

C'ERA UN CIELO SOPRA LE TESTE

Non che prima di questa idea di uomo la gente fosse tutta mistica, protesa all'infinito. Ma c'era un cielo sopra le teste, questo è sicuro, e la vita aveva una sua pedagogia. Era il tempo in cui il problema era come fare a vivere, non trovare una ragione per farlo. Quando si teme per la propria sopravvivenza è più facile prendere atto del fatto che non dipende da noi. Quanto al tema di soddisfare tutti i desideri, il problema non si poneva proprio (e il fatto di non soddisfarli li teneva vivi). Anche quando non è stata in questione la sua sussistenza, l'uomo viveva contenuto in una sorta di esoscheletro che lo teneva dritto, norme e convenzioni definivano il recinto dei suoi limiti.

Aperto e scoperto tutto, l'unico antidoto alla morte per estinzione dell'uomo occidentale è innanzitutto riconoscere e dichiarare il proprio bisogno, dichiarare la propria vulnerabilità. E può essere quella la ferita aperta, divenuta feritoia, che fa passare Dio, l'unico che può soddisfare il nostro infinito desiderio, quello per cui è fatto il nostro cuore. L'uomo secondo Cristo è un uomo meraviglioso, che fa figli e migliora il mondo e lo feconda e lo costruisce per loro, che salva il seme delle cose belle

È iniziato la Quaresima. Questo tempo che dura quaranta giorni è il "tempo favorevole" per la nostra conversione, per prepararci nel modo migliore alla celebrazione della Pasqua. Le letture ci offrono diversi spunti di meditazione. La prima lettura ci invita a una profonda conversione. Il signore così ci dice per bocca del profeta Gioele: "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso" (Gf 2, 12-13). Dobbiamo convertirci e dobbiamo pregare per la conversione dei nostri fratelli. Infatti, poco più avanti, il Profeta così scrive: "Tra il vestibolo e l'altare piangono i sacerdoti, ministri del Signore, e dicono: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esportare la tua eredità al luddibno e alla decisione delle genti" (Gf 2, 17).

Tutti noi, certamente, abbiamo bisogno di conversione, ma non possiamo disinteressarci di tanti nostri fratelli e sorelle che vivono come se Dio non esistesse e vanno verso la loro perdizione. Per loro dobbiamo innalzare preghiere e lacrime, come il sacerdote di cui parla Gioele, e implorare per tutti misericordia.

10 - OMELIA MERCLEDI DELLE CENERI (Mt 6,1-6;16-18)

Il Padre tuo, che è nel segreto, ti ricompenserà

Da il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 1 marzo 2017)

Fonte: il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 26 febbraio 2017)

Questa fiducia illimitata nella Divina Provvidenza non dispensa l'uomo dall'impegno per le cose della terra. Le parole che abbiamo ascoltato nel piccolo corso di ogni giorno un segno della sua bontà. Quanto più aumenterà la nostra fiducia, tanto più cresceranno gli aiuti di Dio. Terminiamo questa omelia con una frase che Gesù diceva ad un'animata privilegiata, una frase che sintetizza molto bene il messaggio delle letture: «Se io sono buono per tutti, sono buonissimo verso coloro che hanno fiducia in me. Sai quali sono le anime che approfittano di più della mia bontà? Sono quelle che prima di tutto hanno fiducia... Le anime fiduciose rubano le mie grazie».

Fonte: il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 26 febbraio 2017)

LE PAROLE DELLA MADRE
Ter, al funerale, la mamma di Stefano ha perso il microfono e rivolto ai presenti i tantissimi ragazzi - alcune parole. «La domanda che risuona dentro di noi è immagina dentro molti di voi: perché è successo, perché a lui, perché adesso, perché in questo modo? Arrivellandoci sul perché, ci legamo alla sua morte senza possibilità di una via d'uscita. Allora abbiamo capito che forse la domanda da porsi in questa situazione è piuttosto come? Come trasformare questa perdita straziante in una nuova, seppur dolorosa, ripartenza?».

LE PAROLE DELLA MADRE
Ter, al funerale, la mamma di Stefano ha perso il microfono e rivolto ai presenti i tantissimi ragazzi - alcune parole. «La domanda che risuona dentro di noi è immagina dentro molti di voi: perché è successo, perché a lui, perché adesso, perché in questo modo? Arrivellandoci sul perché, ci legamo alla sua morte senza possibilità di una via d'uscita. Allora abbiamo capito che forse la domanda da porsi in questa situazione è piuttosto come? Come trasformare questa perdita straziante in una nuova, seppur dolorosa, ripartenza?».

LA VICENDA E L'ARTICOLO DI SAVIANO
Die giorni fa, un ragazzo di sedici anni, trovato in possesso di una decina di grammi di hashish all'uscita da scuola, subisce un controllo a casa da parte degli uomini della guardia di Finanza. Il giovane si toglie la vita, gettandosi dalla finestra della sua abitazione. Una storia tragica, tremenda, della Finanza, colpevole di aver indotto il ragazzo all'estremo gesto. Così, diversamente che nelle cronache dei giornali locali, dove si intruse tra le righe anche la difficile situazione personale e familiare di Stefano, il dibattito si sposta sulla legalizzazione della marijuana.

Ter, al funerale, la mamma di Stefano ha perso il microfono e rivolto ai presenti i tantissimi ragazzi - alcune parole. «La domanda che risuona dentro di noi è immagina dentro molti di voi: perché è successo, perché a lui, perché adesso, perché in questo modo? Arrivellandoci sul perché, ci legamo alla sua morte senza possibilità di una via d'uscita. Allora abbiamo capito che forse la domanda da porsi in questa situazione è piuttosto come? Come trasformare questa perdita straziante in una nuova, seppur dolorosa, ripartenza?».

LA CORAGGIOSA RISPOSTA A ROBERTO SAVIANO DELLA MAMMA DEL RAGAZZO DI GENOVA CHE SI È SUICIDATO

Alla mamma risponde all'autore di Gomorra che su Repubblica insegnava da Tempi, 16 febbraio 2017

Dio in una zona geografica precisa (Gli ebrei e la questione cristiana). Ma, da quelle parti, neanche Dostojevskij e Tolstoj erano insensibili al "cristianesimo spirituale". Com'è noto, dei pogrom e delle politiche zariste molti ebrei si ricordarono all'ora della Rivoluzione (anche se poi Stalin ripristinò la vecchia idiosincrasia). Ma non divaghiamo. Come abbiamo visto, l'eresia di Marcione fu un sassolino gettato nell'acqua calma, i cui cerchi concentrici non cessarono mai di allargarsi; di certo oltre la portata delle intenzioni dell'eresiarca, ma di buone intenzioni è lastricato un certo posto. Ed è per questo che la Chiesa, come abbiamo rammentato, ha avuto misericordia per tutto tranne che per le eresie. Infatti, non sai mai dove si vada a parare.

Il concetto dell'amore ("misericordia") da preferirsi alla legge ("dottrina") sta ritornando alla grande, perché ci si dimentica l'aureo principio messoriano dell'"et-et", che contraddistingue il cattolicesimo romano. La Sacra Scrittura è costituita da Antico e Nuovo Testamento. Il Dio dell'uno è lo stesso dell'altro. Gesù non è solo amore ma anche dottrina, anche perché il primo discende dalla seconda. L' "amerai il prossimo come te stesso" non è un'invenzione del Nazareno: Lui stesso ricorda che risale ai Comandamenti di Mosè, e "riassume tutta la Legge e i Profeti" (cfr. il dialogo tra Gesù e lo scriba). Per dirla difficile, non si dà ortoprassi senza ortodossia.

Pascal: "Bien penser pour bien agir". Difficile? Oh, sì. Ma si evita un sacco di guai.

Fonte: Il Timone, gennaio 2017 (n.159)

4 - LA FINE PROSSIMA DELL'UOMO OCCIDENTALE

Sopravvivrà solo se riconoscerà di essere vulnerabile e di aver bisogno sia dell'infinito che dell'eterno
di Costanza Miriano

L'uomo occidentale è finito per carenza di stelle. L'uomo è fatto di desiderio, ha bisogno di alzare lo sguardo a cercare le stelle, de-sidera, ed è questa ricerca che lo tiene dritto in piedi, in vita. È questo lo spazio nel quale si infila la ricerca di infinito. Ma, prima ancora, è questo che lo muove nel desiderio di migliorarsi. Per millenni le narrazioni - da Omero in poi - sono stati racconti di come l'uomo, l'eroe, cercasse di superare se stesso, di trascendersi, di cercare fuori di sé qualcosa che lo eternasse. A un certo punto l'uomo ha deciso che non aveva più bisogno di nessun cielo sopra la sua testa, ha smesso di costruire cattedrali, ha cominciato a pregare - i pochi che lo facevano ancora - in posti più simili a garage che a chiese, senza liturgia, senza guglie che portassero lo sguardo verso l'alto. Ed è nato l'uomo funzionale all'attuale modello di vita, di produzione di beni, di organizzazione della vita pubblica: è un uomo che vive immerso in una palude di soggettivismo assoluto - proprio così, viviamo in un ossimoro - in cui ogni desiderio non solo può, ma ha il diritto di essere

come i democratici - non si cura dei "dimenticati" e del massacro sociale provocato dalla globalizzazione e dalla crisi.

Nel 2016 diventa coordinatore della campagna elettorale di Trump e oggi è membro del Consiglio per la Sicurezza nazionale.

C'è una sintesi del suo pensiero in una conferenza tenuta nel 2014 all'Istituto "Dignitatis humanae", vicino al card. Burke.

IL SUO PENSIERO

Provo a riassumere. Il benessere diffuso dal capitalismo nelle società occidentali deriva dai suoi fondamenti giudaico cristiani.

Senonché "cento anni fa (nel 1914) l'attentato di Sarajevo dette inizio al grande macello della Prima Guerra mondiale che segnò la fine dell'epoca vittoriana e l'inizio del secolo più sanguinoso nella storia del genere umano. Fino a quell'attentato il mondo era in pace. C'era commercio, c'era la globalizzazione, c'era lo scambio tecnologico... e la fede cristiana era predominante in tutta Europa. Sette settimane più tardi c'erano cinque milioni di uomini in uniforme e dopo trenta giorni si contava già un milione di vittime".

Così sono arrivati i totalitarismi. "Quella guerra" dice Bannon "ha innescato un secolo di barbarie senza precedenti nella storia dell'umanità. Dai 180 ai 200 milioni di persone sono state uccise nel XX secolo. Siamo figli di quella barbarie che in futuro sarà considerata un'epoca oscura".

Secondo Bannon "ciò che ci ha portato fuori" da essa non è stato solo l'eroismo americano sulle spiagge della Normandia, ma la cultura giudaico-cristiana che ha combattuto la barbarie ateista.

Il capitalismo ci ha dati i mezzi e la ricchezza per riportare la pace e per dare il benessere ai popoli, ma un capitalismo animato dalla cultura giudaico-cristiana.

Oggi siamo alla crisi del capitalismo, dell'occidente, della cultura giudaico-cristiana e della fede.

Bannon sosteneva, nel 2014, che siamo alle fasi iniziali di "un conflitto molto brutale e sanguinoso" e se non lotteremo per la nostra fede, tutti insieme, "contro questa nuova barbarie" sarà sradicato "tutto ciò che ci è stato lasciato in eredità nel corso degli ultimi 2.500 anni".

Bannon ricorda, per esempio, che "siamo in guerra aperta contro il fascismo islamico jihadista", che si è diffuso in Africa e "sta per venire in Europa".

DIVERSI CAPITALISMI

Poi spiega che ci sono nel mondo diversi tipi di capitalismo. C'è quello "sostenuto dallo Stato" in Cina.

Inoltre in Occidente si è imposto - dopo il '68 - "un capitalismo del tutto estraneo ai fondamenti spirituali e morali del cristianesimo e della cultura giudaico-cristiana".

Esso guarda alle persone come "materie prime" come merce ed è andato di pari passo con "l'immensa secolarizzazione dell'occidente".

E vediamo quanti danni procura loro quella droga (pesante o leggera è partito).
loro disagio, della violenza che hanno subito e delle sconfitte che hanno presente e il loro futuro, perché conosciamo tanti dei loro drammi e dei sopraluoghi per i nostri ragazzi, perché ci siamo a cuore a loro vite, il loro tassello di una necessaria lotta contro il fenomeno della droga; lo facciamo una iniziativa che ripetiamo ogni anno, e lo facciamo non solo come dalla Guardia di Finanza ci ha coperto anche per una partecipazione. Proprio ieri anche presso la nostra scuola, "In-Presa" a Carate Brianza, c'è stata una partecipazione della Guardia di Finanza con il supporto dell'Unità Il dramma del giovane che si è tolto la vita dopo essere stato perquisito ragazzo di Lavagna e i miliardi della mafia" (Repubblica, 15 febbraio 2017).
Caro Roberto Saviano,
Ecco dunque la lettera completa pubblicata su Tempi il 16 febbraio 2017:
Roberto Saviano,
Lettera dal titolo "La droga, il ragazzo di Lavagna e noi" rispondono a Nota di Bastabuglie: i responsabilità di Cooperativa Sociale In-Presa nella

RINGRAZIAMENTI

La donna ha ringraziato gli uomini della Finanza: «Grazie per aver ascoltato il mio dolore, per avermi sostenuta, per avermi fatto sentire che non ero sola. E ha provato con ogni mezzo di combattere la guerra contro la dipendenza prima che fosse troppo tardi. Non c'è colpa né giudizio nell'imponderabile, e dall'imponderabile non può che scaturire una nuova e ancora più energia nella lotta contro il male. Proseguire!».
«Le ultime parole sono per te, figlio mio. Perdonami per non essere stata capace di colmare quel vuoto che ti portavi dentro da lontano. Vogliogli immaginare che l'assai ad accoglierti ci sia la tua prima mamma e come in una stoffetta vi passiate il testimone affinché il tuo cuore possa essere coniato in un abbraccio che ti riempia per sempre il cuore. Fai buon viaggio piccolo mio».

vergogna se non nel silenzio. Uniamoci).
per difendere una facciata. Facciamo rete e aiutiamoci fra noi, non c'è delle nostre famiglie, soprattutto quando questa diventa convenienza compito di capire che la sfida educativa non si vince da soli nell'intimità Dio e la ricchezza. La ricchezza scende il nome per farne uno schiavo, Dio oppure si affeziona all'uno e disprezza l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24). I due padroni che si contendono l'uomo sono: «nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o nella Divina Provvidenza. Partendo alle folie, Gesù afferma solennemente: il Vangelo di questa domenica ci insegna da avere una fiducia illuminata da

queste esigenze terrene al di sopra di tutto, allora non otterremo l'aiuto faremo come i pagani, e ci preoccupiamo per l'avvenire, e metteremo mettere le esigenze di Dio al primo posto nella nostra vita. Se, invece, tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Dobbiamo dunque chiamare: «[...] anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e il bene non potrebbe provvedere a ciò che serve al nostro sostentamento, che è il professionista della vita, che costituisce il più, perché non dovrebbe degli uccelli del cielo e dei gigli del campo. Se Dio ci ha dato il bene Gesù, dunque, ci esorta a non preoccuparci: noi valiamo molto più della sua gloria, vestiva come uno di loro» (Mt 6,28-29).
E, subito dopo, afferma: «Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta l'acconciatura nei granai; eppure il Padre vostro Celeste li nutre» (Mt 6,29).
loro: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta l'acconciatura nei granai; eppure il Padre vostro Celeste li nutre» (Mt 6,29).
Erano pastori e contadini. Egli parla del campo e degli uccelli del cielo ed invita a considerare come il Padre Celeste si prende cura di certamente molto familiari agli ascoltatori del Maestro che, per lo più, si serve di paragoni molto belli desunti dal creato, paragoni che erano Per descrivere la premura più che materna della Divina Provvidenza, Gesù e con la meditazione della Parola di Dio.
fronte a questa tentazione dobbiamo reagire prontamente con la preghiera

abbandonato da Dio, di pensare che Egli non si prenda più cura di noi. Di 49,15). Tante volte potrebbe sopraggiungere la tentazione di considerarci Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Ls suo bambino, così da non commoverci per il figlio delle sue viscere? Descritto come l'amore di una madre: «Si dimentica forse una donna del Nella prima lettura, questo amore premuroso e provvidente di Dio è fede nell'amore premuroso e provvidente del Padre Celeste.
futuro. L'angosciosa preoccupazione per i beni della terra è contraria alla invadono l'uomo di fronte al bisogno quotidiano e all'incertezza del oggi. Questo male è la preoccupazione, l'ansia, l'assillo, l'affanno che sembra caratterizzare in modo particolare il mondo in cui viviamo inesorabile, per fuggire dall'uomo uno dei mali che è di tutti i tempi e Dopo l'iniziale affermazione, il discorso di Gesù si fa pressante, e la libertà dei figli di Dio.

beno efficiente e ingannevole e il Bene sommo e necessario, tra la schiavitù Dio e la ricchezza. La ricchezza scende il nome per farne uno schiavo, Dio oppure si affeziona all'uno e disprezza l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24). I due padroni che si contendono l'uomo sono: «nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o nella Divina Provvidenza. Partendo alle folie, Gesù afferma solennemente: il Vangelo di questa domenica ci insegna da avere una fiducia illuminata da da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 26 febbraio 2017)

Bannon parla delle élite globalizzate (“il partito di Davos”) e sostiene che il governo americano ha fatto pagare il botto della bolla speculativa del 2008 non a loro, ma al ceto medio e alle classi popolari.

Da questa crisi del capitalismo si può uscire solo - secondo Bannon - tornando ai suoi fondamenti morali e spirituali, alle sue radici giudaico-cristiane che hanno dato pace e prosperità alle nazioni, ai ceti medi e popolari.

Un pensiero non banale. Che i media preferiscono ignorare.

Fonte: Libero, 12/02/2017

7 - CARI VESCOVI, AL SINODO SUI GIOVANI, PARLATE AI RAGAZZI DI COSE GRANDI

Attira la radicalità di Cristo, cioè la Verità senza sconti (non servono tecniche pastorali, strategie comunicative, concerti) di Costanza Miriano

È cominciata la preparazione al prossimo Sinodo dei vescovi (ottobre 2018), che sarà sul tema dei giovani e del discernimento vocazionale. Ho letto il documento preparatorio, ho letto la lettera del Papa, ho assistito alla conferenza stampa di presentazione, ma più che in qualità di giornalista vorrei dire qualche cosa ai nostri pastori in qualità di mamma di giovani, e anche da ex giovane che ha fatto, pur se a tentoni, il suo cammino di discernimento vocazionale, con catechismo, corsi e direttori spirituali.

Ho notato nel documento, e nel questionario lanciato (che presto sarà online) un grande e sincero desiderio di ascoltare i giovani, di capire cosa è nel loro cuore. Mi è sembrato di ascoltare un tentativo di entrare in sintonia, di ascoltare, di seguire. È bello, davvero, ma c'è un rischio. Non penso che ci sia tanto bisogno di ascoltare, se inteso come tentativo di inseguire i giovani sul loro terreno, perché lì saremo sempre perdenti, saremo ridicoli se proveremo a parlare la loro lingua a noi giustamente impenetrabile. Mi sembra invece che manchi una cosa, che è quella che fa funzionare le esperienze vocazionali di cui so.

VERI PASTORI, UOMINI VIRILI

Queste esperienze sono quelle in cui veri pastori, uomini virili, dicono ai ragazzi che devono buttare via tutto quello su cui hanno fondato le loro certezze prima di incontrare Cristo, devono fare un'esperienza personale e radicale di incontro con l'unico buono, perché l'uomo da sé non è capace di bene, devono partire come Abramo - che è l'immagine da cui parte il Papa - alla ricerca dell'amicizia vera con Dio, quella che i ragazzi forse hanno solo annusato da lontano. Bisogna far capire loro che quello è un grosso affare, e che conviene investirci tutto, buttare il resto, e che non si può salvare qualcosa della vita di prima, perché in questa caccia al tesoro non ti devi distrarre.

I giovani hanno sete di radicalità, di assoluto, di cose grandi. I giovani, i

manichei e finendo nei catari.

I marcioniti propriamente detti erano presenti ancora nell'VIII secolo, tant'è che si allearono con gli arabi dell'emiro Al-Wahid contro i cristiani bizantini e nel 719 un sinodo in Armenia dovette reiterare la condanna delle loro dottrine. Le quali sopravvissero nei bogomili bulgari in Oriente e negli albigesi in Occidente (di cui si riuscì a venire a capo solo a mano armata).

LE IDEE SIMIL-CRISTIANE SONO PERICOLOSE

Ma perché la Chiesa è sempre stata di manica larga coi peccatori e i pagani ma feroce con gli eretici? Perché le idee simil-cristiane sono più pericolose della dinamiche. Vediamo.

Agostino aveva posto le basi della convivenza tra cristiani ed ebrei, diventati “popolo ospite” dal tempo dell'ultima guerra giudaica: la loro stessa esistenza, col loro culto, dimostrava la verità del cristianesimo, perché il Nuovo Testamento deriva dal Vecchio; inoltre, dice chiaramente San Paolo che, alla fine, essi riconosceranno che Gesù è il Messia. Questo insegnamento di Agostino fu la base della pace tra cristiani ed ebrei per tutto il Medioevo, con i papi che intervenivano a protezione se qualche cristiano sgarava.

Ma quando, col gioachimismo, riprese quota l'idea di un cristianesimo “spirituale”, tornò in voga l'antitesi tra l'amore e la legge. E, con un facile passaggio, tra il Nuovo e il Vecchio Testamento. E chi era che incarnava quest'ultimo? Gli ebrei. Infatti, Lutero nel 1543 scrisse il libello Degli ebrei e delle loro menzogne (che i nazisti tirarono in ballo, a loro difesa, nel processo di Norimberga).

Il filosofo Massimo Borghesi, in un suo saggio del 2001 sulla rivista 30giorni, ricordava che questa storia del “cristianesimo spirituale” contrapposto all'arida materialità della dura dottrina era uno dei cavalli di battaglia degli umanisti (cui la Riforma era tributaria), non a caso un Erasmo da Rotterdam si rallegrava per l'avvenuta espulsione degli ebrei dalla Francia. Scrive Borghesi: “È la stessa contrapposizione che, in forme mutate, ritroviamo nell'illuminismo per il quale al deismo come vera religione (interiore, razionale, universale) si oppone la fede ebraica (esteriore, legalistica, particolare) fondata sulla scandalosa pretesa dell'elezione divina e sulla “schiavitù” della legge”. Da qui l'ostilità verso gli ebrei di Voltaire, Edward Gibbon, Kant. E quella di Hegel nei suoi scritti giovanili.

IL RITORNO DI UN'ERESIA MAI SPENTA

E poi venne il turno dei teologi “liberali” alla Von Harnack, impegnati a “depurare” il cristianesimo da ogni incrostazione veterotestamentaria. In Oriente, dove gli ortodossi non avevano mai canonizzato Agostino e, dunque, la posizione degli ebrei era sempre pericolante, Vladimir Solov'ev doveva ricordare ancora alla fine dell'Ottocento che il cristianesimo non è un'idea ma una storia che trae origine dai fatti di un popolo scelto da

9 - OMBELIA VIII DOMINICA DEL T. ORD. - ANNO A (Mt 6,24-34)
Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 04-02-2017
(Cristiano Lugli, Osservatorio Gender, 18 febbraio 2017)

della normalità e del buon senso comune.
Inibizionista tipica di chi, attraverso il potere mediatico, infrange i limiti

In somma, si tratta di un palese lavaggio del cervello studiato con quella la società odierna.
La scelta di aver affidato a questo “modello” di coppia gay una nipote

stata a loro affidata, e con una suocera molto caratteriale.
Giulio Forges Davanzani - alle prese con la crescita di una nipotina che è

omossessuale. Francesco e Tommaso - interpretati da Fabio Troiano e
Via di scorcio, non poteva mancare quella composta da due uomini

modello tradizionale. Fra le varie coppie di divorziati, accompagnati e
racconta la quotidianità di alcune famiglie assai diversamente diverse dal

Seguiranno altre nove puntate di questo debutto prime time, che
della serie “Amore pensati tu”.

È andata in onda per la prima volta ieri sera, su Canale 5, la prima puntata
MEDIASÉT PORTA IN TAVOLA LA “GENTILITÀ”

(Rodolfo de Mattei, Osservatorio Gender, 6 febbraio 2017)

tirami dell'odierno totalitarismo gender.
Infatti andare a caccia degli psicocreati per far dormire sonni tranquilli ai

Ora, con la creazione della Lgbtjpol dalla fantasmatica si è passati alla
drammatica realtà. Compito del corpo di polizia appena istituito sarà

con ogni mezzo i dissidenti del regime Lgbt+.
certa modalità di agire del movimento gay, volta ad identificare e colpire

Si sente spesso parlare di Gaystap, neologismo che contrae le parole Gay
i crimini contro le persone eterosessuali?”

ogni tipo di reato e movimento? Ci sarà una polizia religiosa? Un'altra per
ideologizzato? «Abbiamo bisogno di un corpo di polizia specifico per

Vox, che sui social ha così criticato l'istituzione di un ente “fortemente
quella di Rocio Monasterio, responsabile per gli Affari sociali del partito

Gibson. Che, forse, da uno spaccato dell'evoluzione del pensiero di un
Prima di parlare, ripercorriamo la carriera dell'autore, il famoso Mel

tecnico, commovente, appassionato ed eleva lo spirito.
Gran bel film, La Battaglia di Hacksaw Ridge: splendido dal punto di vista

di Roberto Marchesini
essere ne guerafondato, né pacifista (VIDEO: trailer)

2 - IL NUOVO FILM DI MEL GIBSON ELVA LO SPIRITO
Ridge parla dell'erosmo nella guerra senza

Fonte: Tempi, 16 febbraio 2017
I renderebbe ancora più schiavi.

storica, e nemmeno la complicità morale di una droga liberalizzata che
E questo che si meritano i nostri ragazzi; non una scorciatoia che li

ragazzi meritano di più, c'è da fargli provare di più la bellezza della vita”.
ritazzati dopo un errore. La fondatrice della nostra scuola di vita”.

in faccia il loro desiderio; amici e adulti gli diano la possibilità di
in faccia la realtà (e anche una ispezione può aiutare a farlo), a guardare

Ma per questo c'è bisogno di amici e adulti che aiutino i ragazzi a guardare
sbilanciati. Diventare piuttosto veri protagonisti della vostra vita”.

facendovi credere che sia normale fumare una canna, normale farlo fino a
ieri ai coetanei di suo figlio: “C'è qualcosa che vi vuole soffocare

Lo ha detto benissimo la stessa mamma del ragazzo di Lavagna parlando
senza bisogno di fighie in benessere creati artificialmente.

trovare qualcuno che li accompagni ad affrontare la vita e a godersela
una mezzogiorno dietro cui si nasconde il desiderio più vero di ogni ragazzo:

vita è lo spazio, e lo cercano nello spintello o in sostanze più pesanti. Ma è
Qualcuno gli ha fatto credere che il massimo che possono aspettarsi dalla

primo spintello: sono spenti, senza nozioni, assenti...
fuori. Ne vediamo molti, che arrivano la mattina avendo già fumato il

che li stordisca e li affondi sempre di più nel fango da cui cercano di tirarsi
nemica, che c'è una possibilità buona. Non hanno bisogno di una droga

neer, giovani a rischio di disagio sociale... Sono ragazzi che hanno bisogno
La nostra scuola si rivolge soprattutto a ragazzi in dispersione scolastica,

senza collare”.
La sorte della bicicletta o quella del ragazzo? (G. Cesbron, “Cani perduti

«Quando un ragazzo ruba una bicicletta che cosa importa alla società?
noi crediamo che la questione sia mal posta. L'interrogativo è un altro:

problema sono loro o sono gli studenti che fumano?”. Caro Saviano,
negli stadi e ovunque ci siano ragazzi è fornito dai cartelli criminali. Il

Lei scrive: “Il fumo che si spaccia davanti alle scuole, nelle discoteche,
tutto ciò che accade loro.”

mai, anzi che rafforza i loro disagi, il loro sentirsi indegnati ed estranei a
solo un dettaglio secondario) in cui cercano una risposta che non arriva

credo che servano pastorali, tecniche, strategie comunicative. Serve che noi guide - anche io mi ci metto, da mamma - ci convertiamo seriamente. Che chiediamo al Signore di farsi carico delle nostre povertà. Che (ri) cominciamo a pregare seriamente. Che chiediamo a Dio di farci santi, cioè totalmente abbandonati al suo amore, totalmente confidenti nella sua iniziativa, veramente figli. I giovani non ci seguono quando non siamo credibili, quando non vedono che ci facciamo carico gli uni dei pesi degli altri, perdendoci qualcosa di tasca nostra. I giovani vogliono roba forte (non è un caso che Mein Kampf sia risultato nella classifica dei libri più amati indetta dal Miur: vogliamo lasciare che sia quella roba lì a rispondere alla sete di radicalità dei giovani? Vogliamo lasciare che chi cerca roba forte trovi quello? In un'epoca in cui tutto è sempre più fluido e relativo, noi che sappiamo chi è la Verità vogliamo addomesticare le cose per renderle meno spigolose?). I giovani, i migliori di loro, sono pieni di energie, vogliono spaccare il mondo, vogliono qualcosa per cui combattere. Bisogna dire loro chi è il vero nemico: è il diavolo, è il peccato, e il campo di battaglia il nostro cuore, e la meta la vita eterna. Non servono tanti sondaggi per capire che solo questo infiamma i cuori, solo questo li attrarrà più del mondo. Sennò, se dobbiamo scimmiettare il mondo, preferiranno l'originale (che il principe del mondo le sue cose le sa fare meglio di noi).

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 17/01/2017

8 - IN VENDITA LIBRI GENDER NELLE LIBRERIE DEI PAOLINI

Altre notizie dal mondo gay (sempre meno gaio): Trump conferma l'ordine di Obama sulla tutela dei gay, in Spagna istituita la polizia che punisce i "crimini" di omotransfobia, Mediaset porta in tavola la "genitorialità" gay

di Andrea Zambrano

A forza di bussare dalla porta di servizio alla fine la gender revolution è entrata di diritto dalla porta principale. Si chiama Storie per bambine e bambini ed è uno degli ennesimi libri ispirati all'ideologia del gender. Stavolta però non si tratta di una qualche casa editrice più o meno lobbistica che fa capolino nelle librerie o nelle biblioteche civiche per istruire i giovani virgulti alla fluidità di genere. No, il libro porta il timbro delle edizioni San Paolo. Un colosso dell'editoria cattolica. Anzi, per migliaia di catechisti, sacerdoti e famiglie, l'editrice cattolica per eccellenza.

UNA RACCOLTA DI STORIE LIBERE DA STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Non precipitatevi in libreria a comprarlo. Il testo infatti uscirà a marzo, ma una descrizione dell'opera è presente nelle librerie on line. Leggiamo la scheda del libro:

"Una raccolta di storie pensate per offrire alle piccole lettrici e ai piccoli

aver disobbedito agli ordini, rischia il carcere, ma non rinuncia ai suoi principi. Alla fine, grazie all'intervento del padre, alcolizzato e violento, traumatizzato dalla Prima Guerra Mondiale, viene riconosciuto il suo status di soldato obiettore di coscienza ed assegnato alla sanità militare. I compagni e gli ufficiali continuano a considerarlo un vigliacco, ma Doss riuscirà a dimostrare il contrario. Viene inviato nel Pacifico e partecipa alla battaglia di Okinawa; viene assegnato a Hawksaw Ridge, una impervia montagna controllata dai giapponesi. Il primo giorno di battaglia è cruento, ma vede la vittoria degli statunitensi; il giorno seguente, però, i giapponesi riconquistano la posizione. È il momento della ritirata, ma non per tutti: Doss resterà in cima, recupererà uno ad uno i suoi compagni calandoli con delle corde, sarà l'ultimo a calarsi dopo aver salvato commilitoni e giapponesi feriti. Una cinquantina, disse Doss; un centinaio, lo corressero i suoi compagni (alla fine gli vennero attribuiti 75 salvataggi, una via di mezzo).

Del film notiamo l'eccellente tecnica e l'ottima recitazione, soprattutto del protagonista Andrew Garfield (al quale era stato «sconsigliato» di lavorare con Gibson). Colpiscono anche la castità del fidanzamento di Doss (quando mai, nei film hollywoodiani?) e i dialoghi, che rimandano ai valori più nobili. Il film gronda eroismo e fede religiosa: ogni volta che Doss cala un compagno dalla montagna, si ferma a pregare: «Fammene trovare ancora uno». Gibson chiarisce che la vera forza non è quella dei muscoli (la recluta culturista «Hollywood» - sottile ironia - non si distingue, in battaglia, per il coraggio), ma quella interiore: la virtù della fermezza.

E torna, nuovamente, il tema della guerra. Il realismo (che aveva fatto gridare al miracolo in Salvate il soldato Ryan) è terribile e spettacolare: la guerra è morte, dolore e sofferenza. Probabilmente non solo a me, guardando quelle scene orripilanti, sono venute in mente le parole - ancora più orrende - di Hillary Clinton («Siamo venuti, abbiamo visto, è morto. Hihihhi»), di John McCain («Bomb bomb bomb, bomb bomb Iran»), l'invocazione «Boots on the ground!». Gibson, pur avendo firmato film di guerra, non è mai stato un guerrafondaio; ma con questo film sembra compiere un passo ulteriore. «Non mi sembra una brutta cosa rimettere insieme qualche pezzo del mondo, mentre sono tutti così intenti a farlo a pezzi», dice Desmond Doss. Lo pensa anche Gibson dopo otto anni di presidenza del premio Nobel per la Pace Obama?

Il suo messaggio è chiaro: la guerra non è di per sé eroismo. L'eroismo è quello di chi - anche in guerra - è disposto a donare la vita per i propri fratelli, anche se di un'altra nazione. L'eroismo è quello di Doss, che salva uno ad uno i propri compagni e i propri nemici, e che prega «Fammene trovare ancora uno». Non per ucciderlo: per salvarlo.

Nota di BastaBugie: per vedere il trailer del film La battaglia di Hacksaw Ridge cliccare qui sotto

UNA CULTURA DELLA PREGIUDIZIA? Ma è con il riferimento all'autrice, la pedagogista di genere Irene Biemmi, che si capisce come finalmente certe operazioni lobbistiche a forza di spingere l'acceleratore siano riuscite a entrare anche nel mondo dell'editoria cattolica. L'autrice è presidente di Rosacelste, associazione dedicata alla promozione della parità tra i generi e alla lotta agli stereotipi e alla violenza. Ecco sciorinare in poche parole i concetti fondamentali che hanno costituito l'architettura fondante dei cosiddetti gender studies: il genere uomo/donna come costruzione sociale provocato da stereotipi e Rosacelste infatti ha svolto anche convegni e spettacoli "destrutturare gli stereotipi di genere: per una cultura dell'eguaglianza tra i sessi nell'educazione e nel lavoro". Recentemente infatti in tribunale è andato in scena uno spettacolo sull'educazione di genere curato proprio da Biemmi, che viene presentata come una accesa nemica dell'educazione sessista. "Nei libri di lettura viene rappresentato un mondo popolato da valorosi cavalieri, doti scientifici, padri severi, madri dolci e affettuose, casalinghe felici, streghe e principesse che nutre l'immaginario di bambini e bambine, che strutturano le rispettive identità di genere sulla base dei modelli proposti. Scoprono della conferenza spettacolo Rosacelste, che da questa ricerca prende spunto, comprese e, considerano un vigliacco, durante l'addormentamento è fatto oggetto di insulti, punizioni e violenze. Viene addirittura incriminato per

Dieci anni dopo Gibson sforma un altro capolavoro: Apocalypso. Ambientato nella brutale e ferocia America precolombiana, narra la vicenda di Zampa di Chiavaro, che sfugge alla morte per salvare la famiglia. Alla fine del film, quando il protagonista si sta per essere ucciso, ecco sbarcare dall'oceano una nave: trasportata dai soldati, religiosi e la croce di Cristo. Il film potrebbe chiudersi con Zampa di Chiavaro salvato dalla croce che vi si inginocchiava davanti; e invece no. «Dovremmo andare da loro?» chiede la moglie del protagonista: «No», risponde lui, «il nostro posto è nella foresta». Oltre al tema della lotta per la famiglia, ne emerge prepotentemente un altro: quello dell'aborto. Cos'altro è il sacrificio umano praticato incessantemente dai capi del popolo Maya, se non l'uccisione di milioni e milioni di bambini? La società americana pre-cristiana è dunque quella statunitense? Meglio ritirarsi nella foresta. [leggi: UNA CIVILTÀ VIENE DISTRUTTA DALL'ESTERNO SOLO QUANDO SI È GIA CORROTTA AL SUO INTERNO, clicca qui, N.d.B.B.] Dall'uscita di Apocalypso, la carriera di Gibson va a rotoli. La sua immagine di padre di famiglia irreprensibile è demparata: al suo fianco compare una giovane musicista russa ebrea Oksana Grigorjeva (ma Gibson non era antisemita?), diviorata dalla moglie e va a vivere con lei. Viene fermato il illegittimo da un poliziotto (la presenza di telecamere mentre è alla guida in stato di ebbrezza: si lascia scappare frasi antisemite («Gli ebrei sono responsabili di tutte le guerre del mondo»). Ha altri progetti cinematografici (un film su Giuda Macabeo - ma Gibson non era antisemita? - ed un altro sugli insorgenti italiani), ma rinuncia: erano film - diti - che interessavano solo a me. Solo pochi amici gli restano vicino (Robert Downey Junior e l'attrice lesbica Jody Foster - ma Gibson non era intollerante?). Nel 2010, a carriera ormai distrutta, viene lasciato dalla musicista russa, che lo denuncia per averle detto al telefono frasi razziste (registrate su nastri). Da quel momento Gibson recita in alcuni (anche ottimi) film d'azione: Fuori controllo, Viaggio in paradiso, Machete Kills, Blood father, come autore sembra finito. [leggi: DEBOLEZZE UMANE NELLA VITA DI MEL GIBSON, clicca qui, N.d.B.B.]

LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE (2017) Ed ecco arrivare al febbraio 2017 con la sua nuova prova da regista: La Battaglia di Hacksaw Ridge. È la storia vera di Desmond Doss, un obiettore di coscienza che si arruola volontario durante la Seconda Guerra Mondiale. Non vuole toccare le armi per motivi religiosi (è avventista del settimo giorno); ma non si sente da meno rispetto agli altri giovani che decidono di scrivere il loro paese in guerra. La sua posizione non viene presa in considerazione e, considerato un vigliacco, durante l'addormentamento è fatto oggetto di insulti, punizioni e violenze. Viene addirittura incriminato per

Dieci anni dopo Gibson sforma un altro capolavoro: Apocalypso. Ambientato nella brutale e ferocia America precolombiana, narra la vicenda di Zampa di Chiavaro, che sfugge alla morte per salvare la famiglia. Alla fine del film, quando il protagonista si sta per essere ucciso, ecco sbarcare dall'oceano una nave: trasportata dai soldati, religiosi e la croce di Cristo. Il film potrebbe chiudersi con Zampa di Chiavaro salvato dalla croce che vi si inginocchiava davanti; e invece no. «Dovremmo andare da loro?» chiede la moglie del protagonista: «No», risponde lui, «il nostro posto è nella foresta». Oltre al tema della lotta per la famiglia, ne emerge prepotentemente un altro: quello dell'aborto. Cos'altro è il sacrificio umano praticato incessantemente dai capi del popolo Maya, se non l'uccisione di milioni e milioni di bambini? La società americana pre-cristiana è dunque quella statunitense? Meglio ritirarsi nella foresta. [leggi: UNA CIVILTÀ VIENE DISTRUTTA DALL'ESTERNO SOLO QUANDO SI È GIA CORROTTA AL SUO INTERNO, clicca qui, N.d.B.B.] Dall'uscita di Apocalypso, la carriera di Gibson va a rotoli. La sua immagine di padre di famiglia irreprensibile è demparata: al suo fianco compare una giovane musicista russa ebrea Oksana Grigorjeva (ma Gibson non era antisemita?), diviorata dalla moglie e va a vivere con lei. Viene fermato il illegittimo da un poliziotto (la presenza di telecamere mentre è alla guida in stato di ebbrezza: si lascia scappare frasi antisemite («Gli ebrei sono responsabili di tutte le guerre del mondo»). Ha altri progetti cinematografici (un film su Giuda Macabeo - ma Gibson non era antisemita? - ed un altro sugli insorgenti italiani), ma rinuncia: erano film - diti - che interessavano solo a me. Solo pochi amici gli restano vicino (Robert Downey Junior e l'attrice lesbica Jody Foster - ma Gibson non era intollerante?). Nel 2010, a carriera ormai distrutta, viene lasciato dalla musicista russa, che lo denuncia per averle detto al telefono frasi razziste (registrate su nastri). Da quel momento Gibson recita in alcuni (anche ottimi) film d'azione: Fuori controllo, Viaggio in paradiso, Machete Kills, Blood father, come autore sembra finito. [leggi: DEBOLEZZE UMANE NELLA VITA DI MEL GIBSON, clicca qui, N.d.B.B.]